

arci report

settimanale a cura dell'Archi | anno XVI | n. 15 | 27 aprile 2018 | www.arci.it | report@arci.it



Più Arci, più tutto

★ di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

È sulla rampa di lancio la campagna 2018 dell'Archi per la raccolta del 5xMILLE per non fare mancare a soci, attivisti, simpaticizzanti e ai tanti cittadini che guardano ad Arci con fiducia ed interesse una concreta occasione per sostenerla, attraverso una semplice scelta di sussidiarietà fiscale che non costa nulla a chi dona.

Ripercorriamone l'iter istitutivo. Dal 2006 è possibile destinare il 5xMILLE dell'Irpef a soggetti non profit che si occupano di ricerca scientifica, attività sociali, ricerca sanitaria e attività sociali degli enti locali. In 12 anni molte cose sono cambiate. Oggi siamo in un quadro parzialmente compiuto in attesa di un decreto che dia concretezza ad un progetto complessivo di riforma.

Da pochi giorni sono stati pubblicati i risultati delle scelte dei contribuenti del 2016 che confermano tendenze note. Il 5xMILLE del 2016 totalizza poco meno di 500 milioni di euro. Aumentano i contribuenti che indicano a chi donare e gli enti non profit iscritti ai registri. I big della raccolta rimangono gli enti che si occupano di ricerca scientifica e quelli dedicati all'aiuto umanitario.

Dove si colloca l'Archi in questa classifica? L'Associazione nazionale si posiziona nella parte bassa della raccolta, con 1.837 donatori e un totale di 55.003,63 euro evidenziando la difficoltà della nostra organizzazione ad intercettare questa importante opportunità di sussidiarietà fiscale.

Per questo siamo al lavoro, per migliorare il rapporto tra Arci e i contribuenti – a partire da soci, dirigenti e attivisti – e comunicare il valore dell'Archi. Non è un compito semplice, in un quadro che premia la monotematicità, comunicare in modo efficace la specificità dell'Archi che fa della propria multidisciplinarietà un valore. Continuiamo a farlo nella convinzione che si tratti di un investimento funzionale alla promozione complessiva dell'associazione.

Sostenere Arci significa sostenere la centralità della cultura e la cultura dei diritti a partire dall'accoglienza. Significa affermare il valore della solidarietà per la costruzione di un futuro migliore. Attualizzare nel quotidiano un'etica ancorata nei valori della Costituzione. Credere nel valore del dialogo, nella funzione dei beni

comuni. Nello stare insieme e divertirsi insieme. Sono valori, comportamenti e orizzonti etici che trovano una concreta espressione progettuale negli oltre 4.000 circoli Arci e nella loro attività nelle comunità locali e tra la gente.

Con la nostra campagna - a cui abbiamo dato il titolo *Più Arci* - vogliamo significare che dove c'è un circolo, dove c'è un'associazione, ci sono progetti, persone, relazioni che rappresentano un bene comune, a vantaggio di tutti. Ogni circolo è un patrimonio collettivo, ciascuno a suo modo, a seconda della propria specificità, capace di rendere le comunità locali più inclusive, più partecipate a vantaggio di tutti. Sono i circoli a rendere unica e 'preziosa' l'Archi. Il nostro slogan recita *Più Arci. Dona il tuo 5XMILLE all'Archi, sarà per tutti* a significare il valore plurale della nostra organizzazione che vogliamo fare crescere con un supporto alla nascita di nuovi circoli nei tanti comuni dove non esistono spazi per la cultura, per i giovani, per l'aggregazione.

Chiediamo per questo l'aiuto e la condivisione dei soci e delle socie Arci e di tutte le persone che sanno che dove c'è *Più Arci* c'è più accoglienza, cultura, dialogo, divertimento, etica, futuro, solidarietà e spazi comuni.

Nei prossimi giorni metteremo in campo tante iniziative per offrire la giusta informazione al gruppo dirigente territoriale e ai nostri soci, cercando di miscelare forme classiche d'azione con modalità nuove di comunicazione per la nostra associazione.

Lo spazio privilegiato per la presentazione della campagna sarà il web, a partire dal sito dedicato www.5x1000arci.it che rimanda al sito istituzionale e viceversa, a cui si collega una campagna sui social che permetterà una fattiva collaborazione di comitati e circoli nel diffondere lo slogan anche grazie a clip concentrate sulle parole chiave a cui è abbinato lo slogan *Più Arci*.

Sarà attivata una comunicazione via mail verso i presidenti di circolo invitati alla massima mobilitazione per diffondere tra i soci l'opportunità di sostenere l'Archi con il 5xMILLE e verso i soci direttamente. La diffusione della possibilità di destinare il 5xMILLE all'Archi continuerà fino ad ottobre, a conclusione della campagna fiscale, senza smettere di cercare connessioni con i territori.

La trattativa Stato-mafia ci fu

★ di **Salvo Lipari** presidente Arci Sicilia

Il 20 aprile la Corte di Assise di Palermo ha pronunciato la sentenza del processo iniziato 5 anni fa sulla trattativa Stato - Mafia. Il boss mafioso Leoluca Bagarella è stato condannato a 28 anni di reclusione, il boss Antonino Cinà a 12 anni.

Marcello Dell'Utri, ex senatore di Forza Italia, Antonio Subranni e Mario Mori, ex vertici del Ros, condannati a 12 anni. Otto gli anni di detenzione per l'ex capitano dei carabinieri Giuseppe De Donno e per Massimo Ciancimino.

Il processo, aperto nel 2013, si è quindi concluso con una sentenza per certi versi 'storica': la negoziazione tra importanti funzionari dello Stato e rappresentanti di Cosa nostra per far cessare gli attentati e le stragi del 1992-93 ci fu.

Dovremo aspettare le motivazioni della sentenza, ma dalla requisitoria dei pubblici ministeri iniziata il 14 dicembre 2017 possiamo inquadrare lo scenario.

«Questo processo ha avuto peculiarità rilevanti che lo hanno segnato fin dall'inizio. La storia ha riguardato i rapporti indebiti che ci sono stati tra alcuni esponenti di vertice di Cosa Nostra e alcuni esponenti istituzionali dello Stato italiano».

Alcuni esponenti delle istituzioni «hanno ceduto, per paura o incompetenza, illudendosi che la concessione di una attenuazione del regime carcerario del 41 bis potesse far cessare le bombe e la devastazione di vite umane. Cosa che non avvenne».

«Una parte importante e trasversale delle istituzioni, spinta da ambizione di potere contrabbandata da ragion di stato», hanno continuato i pm, «ha cercato e ottenuto il dialogo e poi il parziale compromesso con l'organizzazione mafiosa».

«La trattativa era attesa, voluta e desiderata da Cosa Nostra. E in quel periodo c'era un comprimario occulto, una intelligenza esterna che premeva per la linea della distensione». Tutto questo «mentre Cosa Nostra continuava a cercare il dialogo a suon di bombe, con i morti per terra a Milano e Firenze, e sfregiando monumenti».

I magistrati hanno sostenuto che ci furono molti segnali volti a favorire la trattativa. Tra questi, «la revoca e gli annullamenti del 41 bis», o «la mancata perquisizione del covo di Riina».

«Cedendo al ricatto, lo Stato si è messo nelle mani della mafia», hanno concluso i pubblici ministeri. Quindi è dimostrato che la trattativa ci fu, che autorevoli funzionari trattarono e ancora che nel '94 Dell'Utri era il collegamento tra Cosa Nostra e la politica nazionale. Resta ancora da scoprire chi furono i mandanti "politici" della trattativa prima del '93. C'è una data che cambia la storia d'Italia e le relazioni tra mafia e politica: il 30 gennaio 1992. Il giorno in cui a Roma la Cassazione condanna i boss mafiosi al carcere a vita: è la prima volta che succede, nonostante i politici avessero assicurato

il contrario. Si scatena la furia di Riina, il capo dei capi. Già dalla fine del 1991 il boss corleonese aveva cominciato a riunire i suoi per dettare la linea: in caso di pronuncia sfavorevole bisognava 'pulirsi i piedi'. Bisognava, cioè, massacrare i politici che non avevano rispettato i patti. Il primo è Salvo Lima, ucciso il 12 marzo del 1992, un messaggio diretto ad Andreotti nel giorno in cui iniziava la campagna elettorale per le politiche. «Il rapporto si è invertito: ora è la mafia che vuole comandare. E se la politica non obbedisce, la mafia si apre la strada da sola», scrive su *La Stampa* Falcone, poche settimane prima di saltare in aria a Capaci. La sentenza del processo trattativa è un tassello importante perché consente alle diverse procure di indagare sul livello più alto che ordinò la linea della mediazione. Non solo, ma riscatta i magistrati impegnati nel processo di Palermo da una campagna denigratoria. Il sostegno alla magistratura da parte delle associazioni, dall'Arci alle Agende Rosse, da Libera a Scorta Civica è stato costante. Tuttavia occorre ridare vigore a un movimento antimafia che negli anni ha perso la capacità di tenere il livello più alto di allerta. Il rischio di un colpo di coda delle organizzazioni mafiose c'è tutto. Dobbiamo tenere alta l'attenzione mettendo in campo tutte le iniziative possibili e rafforzando una rete territoriale che continua ad operare anche se con enormi difficoltà.

Tornano i campi e laboratori antimafia

Estate in campo! Ripartono i campi e laboratori antimafia promossi da Arci, Cgil, Spi Cgil, Flai Cgil, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari. I 19 campi e laboratori in programma si svolgeranno in diverse località delle province di Palermo, Verona, Reggio Calabria, Venezia, Brindisi, Lecco, Pesaro-Urbino, Crotone.

L'edizione 2017 ha visto la partecipazione di giovani provenienti anche da Marsiglia, Toulon, Mulhouse e Perpignan. Una conferma che la proposta di restituire beni confiscati alla comunità e animarli con iniziative culturali coinvolge anche chi non vive direttamente il problema della mafia.

Campi e laboratori propongono l'esperienza diretta di lavoro sui beni o terreni confiscati e occasioni di formazione. Tante anche le attività culturali, dalla

presentazione di libri alla proiezione di film, a laboratori di giornalismo e workshop fotografici.

Si riconfermano le attività di alternanza scuola-lavoro, concordate con gli istituti superiori. Tra le proposte, a Tutturano (BR) i partecipanti saranno alle prese con un laboratorio giornalistico itinerante nei beni confiscati tra le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Ai *Campi del Sole* di Riace (RC) le mattinate saranno dedicate ad attività di laboratorio in cui i partecipanti affiancheranno i migranti nelle botteghe artigiane del borgo. A Corleone saranno organizzate visite in luoghi simbolo, come la casa di Totò Riina, Portella della Ginestra, dove i campisti incontreranno i sopravvissuti della strage, Casa Memoria Peppino Impastato a Cinisi.

I programmi formativi e culturali propo-

sti a *Estate in Campo* si arricchiscono, per l'edizione 2018, di contributi come quelli di Avviso Pubblico, di Articolo 21, di Arcigay che proporranno moduli formativi, racconti di storie, incontri e laboratori sulle libertà intese come antidoti all'illegalità.

Estate in Campo, quindi, rappresenta un'opportunità unica di crescita individuale e collettiva, di relazioni, di formazione, di partecipazione e cittadinanza attiva, di animazione di un territorio e di impegno sociale sui temi della legalità democratica e dell'antimafia sociale.

Su www.campidellalegalita.it sono aperte le iscrizioni, dove è possibile consultare le schede dettagliate di ogni campo.

Per ulteriori informazioni: campidellalegalita@arci.it - 06/4160222
FB *Campi della legalità*

Reato di solidarietà, l'odissea della Open Arms

✦ di **Veronica Alfonsi** *Proactiva Open Arms*

Proactiva Open Arms nasce nel 2016 per uno strano caso del destino. Oscar Camps è un imprenditore di 53 anni. Dirige una florida società di salvamento che ha in gestione molte delle spiagge spagnole. È un uomo realizzato e benestante, ha cinque figli e una vita normale. Poi accade qualcosa.

Oscar è seduto sul divano della sua bella casa, è con sua figlia, e alla tv appare l'immagine di Aylan Kurdi, un bimbo deceduto durante una traversata, che giace disteso sulla spiaggia. È una foto che fa il giro del mondo e che sconvolge la coscienza dell'opinione pubblica europea. È in quel momento che la figlia di Oscar gli fa una domanda semplice, diretta: «Papà, tu fai il bagnino. Perché non l'hai salvato?». La vita di Oscar cambia per sempre. Parte per Lesbos e fonda la ONG *Proactiva Open Arms*. Da quel lontano giorno del 2016, l'organizzazione non governativa salva all'incirca 60mila persone tra l'Egeo e il Mediterraneo Centrale durante le sue 43 missioni, grazie all'aiuto di tante persone che la sostengono economicamente o che offrono la loro professionalità a bordo a titolo volontario. Medici, infermieri, operatori di primo soccorso, cuochi, sommozzatori si alternano per garantire a chi fugge da guerre, perse-

cuzioni e fame, il diritto alla vita. Tutte le operazioni di salvataggio vengono effettuate in accordo e sotto il coordinamento della Guardia Costiera italiana che garantisce la sicurezza delle persone salvate e assicura la possibilità di un approdo in un porto sicuro.

Questo fino al 18 marzo di quest'anno, quando la *Open Arms*, dopo aver sbarcato 216 migranti al porto di Pozzallo, viene posta sotto sequestro dalla Procura antimafia di Catania. L'accusa per il Comandante Marc Reige e la Capo Missione Anabel Montes, è di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Durante la missione infatti, l'equipaggio rifiuta di consegnare le persone salvate a bordo alla guardia costiera libica che afferma di aver ricevuto il coordinamento dell'operazione dalle autorità italiane e minaccia di sparare se non si obbedirà agli ordini.

La vicenda giudiziaria è complessa e non si è ancora conclusa anche se la competenza è passata alla Procura di Ragusa - cade infatti il reato di associazione a delinquere - che ha disposto il dissequestro della nave lo scorso 16 aprile ricostruendo la vicenda e affermando tre punti fondamentali: la ONG ha disobbedito non coordinandosi con i libici,

esiste una zona Sar (ricerca e soccorso) libica, l'equipaggio ha agito tuttavia trovandosi «in uno stato di necessità» poiché la Libia non è un posto sicuro in cui sbarcare le persone migranti, ma un luogo nel quale avvengono violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani come riconosciuto da un recente rapporto ONU. Dunque la Libia non può garantire la sicurezza necessaria, ma è comunque incaricata di gestire i soccorsi in mare riportando le persone nel suo territorio? La situazione evidentemente non è chiara.

Riccardo Gatti, portavoce di *Proactiva Open Arms*, ha espresso in ogni caso soddisfazione per la decisione del giudice e ha dichiarato che la ONG continuerà le attività di soccorso in mare con la nave *Astral* che partirà presto per la sua 44esima missione.

Il tentativo di screditare o quantomeno di ostacolare il lavoro delle associazioni non governative che provano, in condizioni estreme, a salvare la vita delle donne e degli uomini che affrontano le acque del Mediterraneo nella speranza di un futuro migliore, non potrà fermare chi sa che la difesa della vita e dei diritti è l'unica battaglia possibile per affermare con forza il nostro essere prima di tutto esseri umani.

L'Iniziativa dei Cittadini Europei 'Welcoming Europe. Per un'Europa che accoglie'

Di fronte ai fallimenti e alle enormi difficoltà dei governi nazionali nella gestione dei flussi migratori, i cittadini europei credono in un'Europa che accoglie e chiedono alla Commissione europea di agire.

L'*Iniziativa dei cittadini Europei* (ICE) è uno strumento di democrazia partecipativa con cui si invita la Commissione europea a presentare un atto legislativo in materie di competenza Ue. L'ICE *Welcoming Europe. Per un'Europa che accoglie* si articola in tre punti:

- salvare vite non è reato: vogliamo decriminalizzare la solidarietà.

Si propone di riformare la direttiva c.d. 'facilitazioni' 2002/90/CE - che definisce il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali - per impedire la criminalizzazione di atti

umanitari da parte di volontari e attivisti nei confronti dei migranti come sempre più spesso accade;

- liberi di accogliere i rifugiati: vogliamo creare passaggi sicuri e ampliare i programmi di *sponsorship* privata rivolti a rifugiati. Si propone di modificare il regolamento n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce il FAMI (Fondo Asilo, migrazione e integrazione), per incrementare i fondi, modificare il sistema di finanziamento e allargare ad attori della società civile la possibilità di fare da sponsor per l'ingresso in Europa di rifugiati;

- i diritti umani sono inviolabili: vogliamo proteggere le vittime di abusi e rafforzare i meccanismi di tutela e di denuncia nel caso di abusi, sfruttamento e violazioni dei diritti umani, in

particolare nella gestione delle frontiere esterne. Vogliamo garantire l'introduzione di canali di accesso per lavoro. Si propone di implementare le misure già previste per garantire alle vittime di abusi, violenze, sfruttamento, al di là del loro status, accesso alla giustizia e una tutela effettiva e meccanismi accessibili ed efficaci di denuncia e ricorso.

In particolare, nel caso di abusi da parte della Guardia di frontiera e costiera europea, dal personale degli stati membri o di paesi terzi coinvolti nelle operazioni ai confini esterni, per una gestione finalmente comune delle frontiere nel rispetto dei diritti umani. Si chiede inoltre di portare a compimento l'introduzione di canali di accesso per lavoro, anche non qualificato, a livello europeo.

Il Parlamento europeo approva lo 'Strumento a sostegno dei Valori Europei'

✦ di **Raffaella Bolini** relazioni Internazionali Arci

Quando in Europa riusciamo a lavorare tutti insieme, possiamo vincere. Se non la guerra, almeno una battaglia.

Il che, di questi tempi, non è poco.

Il Parlamento Europeo ha approvato nei giorni scorsi la risoluzione sull'EVI, lo *Strumento a sostegno dei Valori Europei* - un fondo per sostenere le azioni locali e nazionali a difesa dei valori democratici promosse dalle organizzazioni di società civile nei diversi paesi della Unione.

L'idea è nata dalla *Stefan Batory Foundation*, una organizzazione di società civile polacca. È stata adottata dalla rete delle reti associative *Civil Society Europe*, fra cui il Forum Civico Europeo. Un appello è stato firmato dai leader delle tante associazioni nazionali aderenti alle reti, Arci inclusa.

La Commissione LIBE ha fatto propria la proposta, e ha sottoposto al voto del Parlamento Europeo la risoluzione. Prima della plenaria, moltissime associazioni nazionali hanno inviato una lettera ai propri europarlamentari nazionali, per chiedere loro di votare a favore.

Il Parlamento ha approvato a larga mag-

gioranza, contrari i gruppi conservatori euroscettici e di destra.

Ora, secondo la procedura di co-decisione, è necessario che lo *Strumento per i Valori Europei* venga approvato anche dal Consiglio Europeo e dalla Commissione Europea.

La mobilitazione associativa continua. Si tratta di soldi, risorse in più per finanziare le associazioni che lavorano nel proprio paese. Ma si tratta anche di una scelta politica di rilievo, come ha dimostrato il dibattito nel Parlamento Europeo.

L'Unione Europea riconosce di avere in casa un problema democratico, e di dover sostenere chi cerca di affrontarlo all'interno delle proprie società, nelle città e nei quartieri.

Si assume il compito di contrastare il tentativo di silenziare la società civile democratica portato avanti da sempre più governi - non solo ad est.

E dichiara essenziale il lavoro da loro svolto, per la realizzazione dell'articolo 2 del Trattato: «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'u-

guaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini».

Il voto è avvenuto a poca distanza dalla vittoria elettorale di Orban in Ungheria, che subito dopo il voto ha già confermato l'impegno a varare entro maggio la legge contro le associazioni democratiche nel paese - e a poche ore dalla decisione obbligata della Fondazione Soros di trasferire la sua sede centrale da Budapest. La vita e la libertà di agire dell'associazionismo sono ormai al centro della battaglia democratica europea. I nemici della democrazia hanno capito quanto le associazioni siano importanti - e le hanno messe nel mirino.

Il voto del Parlamento Europeo fa sperare in una reazione opposta e contraria, che riconosca all'associazionismo il valore che ha.

Solidarietà a Lula

Gli impegni del Comitato italiano Lula Livre

L'obiettivo che il Comitato italiano *Lula Livre* si è dato è quello di dare continuità alla mobilitazione per la difesa della democrazia in Brasile e per esprimere la solidarietà ed il sostegno a Lula, per la sua pronta liberazione e possibilità di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali. Per approfondire l'informazione su quanto sta accadendo in Brasile e quindi collocare nel contesto politico brasiliano l'indagine di cui, da oltre quattro anni, è oggetto Lula, è importante rafforzare il collegamento con i Comitati brasiliani e con i comitati internazionali di solidarietà che si stanno organizzando in molti paesi e città del mondo (Parigi, Madrid, Berlino, Bruxelles, Buenos Aires...) e altre città in Italia per condividere iniziative e azioni comuni.

Le azioni che possiamo promuovere e sostenere come Comitato italiano sono:

- promuovere delegazioni di parlamentari italiani e del Parlamento europeo, di rappresentanti delle organizzazioni, intellettuali, artisti, ecc. in Brasile;
- organizzare azioni di solidarietà come



- inviare di lettere, cartoline, messaggi a Lula;
- sostenere le mobilitazioni in Brasile, in particolare a Curitiba, con una raccolta fondi;

- diffondere informazione sulla situazione sociale, politica ed economica in Brasile;
- organizzare incontri con giuristi per informare sulle indagini in corso e sulle modalità in cui si sta svolgendo il procedimento contro Lula;

- promuovere e sostenere gruppi e comitati locali, nelle città italiane, condividendo informazioni e mobilitazioni, coinvolgendo consigli e giunte comunali e regionali, chiedendo prese di posizione e dichiarazioni di solidarietà e di difesa

dei diritti fondamentali e della democrazia in Brasile;

- contatti ed invio di informazione ai media.

Il Comitato si è impegnato a verificare con la Fondazione Basso la disponibilità per organizzare a breve un seminario di aggiornamento e d'approfondimento sugli aspetti giuridici del processo in corso contro Lula; tradurre documenti e diffonderli sui social e via posta elettronica; organizzare incontri sulla drammatica situazione economica e sociale che sta attraversando il Brasile a causa delle politiche neo liberali e sulla repressione dei diritti civili implementate dall'attuale governo.

È stato fissato a Roma, il 7 maggio, un incontro alla Cgil con Antonio Lisboa, responsabile delle relazioni internazionali della CUT-Brasile.

Gli strumenti che al momento utilizziamo per organizzarci e per comunicare sono la pagina fb *Comitato Italiano Lula Livre* e l'indirizzo mail:

comitalialulalivre@gmail.com

Verso il congresso nazionale Arci

Pubblichiamo interviste o brevi resoconti dei congressi e assemblee congressuali territoriali che si sono tenuti nei giorni scorsi

JACOPO FORCONI - presidente Arci Firenze

Il congresso di Arci Firenze si è concluso domenica 22 aprile con la nomina dei 55 componenti del consiglio direttivo territoriale: 19 donne e 36 uomini, con un'età media decisamente più bassa rispetto al Consiglio precedente, che contava anche 14 consiglieri in più. Molti i nomi nuovi, soprattutto giovani. Riconfermato all'unanimità il presidente uscente del comitato, Jacopo Forconi.

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Il mandato appena concluso ha visto un'ulteriore diversificazione del nostro tessuto associativo: sono nate nuove associazioni che per attività e numeri ampliano le modalità e gli strumenti di tutta l'Arci di Firenze. Inoltre siamo riusciti, anche grazie all'aiuto di tanti professionisti e volontari, a rigenerare e risolvere situazioni che sembravano molto compromesse. Tutto ciò è stato possibile grazie a un'ottima base di partenza ereditata dalla precedente dirigenza del comitato. Senza dubbio dobbiamo continuare su questa strada.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il Congresso?

Il comitato esce dal Congresso con un



mandato ben preciso, delineato negli 11 ordini del giorno approvati dalle delegate e dai delegati e che investono una molteplicità di questioni, alcune concentrate su una dimensione più locale, come il confronto sui temi legati allo sviluppo e all'ambiente del nostro territorio e i rapporti con le amministrazioni locali, con particolare attenzione al lavoro sulla cura dei beni comuni e altre legate alle grandi tematiche su cui si giocano le sfide della nostra società: dalla collaborazione con il mondo della scuola, alla promozione di iniziative per la pace e la democrazia partecipativa, passando per il recupero della naturale funzione di mediazione che i circoli devono avere, favorendo partecipazione di nuove generazioni di soci e dirigenti di origine non italiana.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

L'impegno prioritario per il prossimo mandato sarà quello di continuare il profondo rinnovamento che in questi anni ha caratterizzato la nostra azione, coinvolgendo sempre di più i diversi soggetti associativi e i dirigenti, soprattutto quelli che hanno capacità di rinvigorire la propria realtà associativa. Questo è il modo migliore per tutelare il ricco patrimonio dell'Arci, che è un patrimonio storico e ampio, e proprio per questo ha bisogno di idee e proposte nuove, che possano rigenerarlo continuamente. Ci rendiamo conto che questa è una sfida enorme, perché dobbiamo aver sempre ben chiari i continui e repentini cambiamenti che intervengono nel mondo e nella società, per poter portare il nostro contributo e formulare proposte in grado di calare nella realtà sotto forma di attività concrete, in maniera efficace e sempre nuova, i valori presenti nei nostri statuti. Senza dubbio continueremo a potenziare i nostri servizi ai circoli, a portare avanti le nostre azioni di contrasto del gioco d'azzardo e ludopatie, a promuovere campagne sui temi politici e sociali e a offrire il nostro sostegno ai circoli in ogni loro attività.

JACOPO MARCHISIO - presidente del VII Congresso territoriale Arci Savona

Si è svolta sabato 21 aprile, al circolo Arci Chapeau di Via Famagosta a Savona, la prima sessione del VII Congresso territoriale Arci Savona. Un appuntamento significativo per l'importante realtà del terzo settore savonese (circa 11.600 soci distribuiti nei 77 circoli ed SMS aderenti) a cui hanno partecipato una novantina di delegati e delegate (sui 125 aventi diritto). La mattinata si è aperta con la relazione del presidente provinciale uscente, Alessio Artico, che ha tracciato il bilancio del quadriennio appena trascorso e presentato il documento politico predisposto dalla presidenza provinciale con una serie di temi emersi nelle riunioni preparatorie e fondamentali per il cammino associativo dei prossimi quattro anni: le opportunità lavorative per i più giovani nei circoli ed SMS aderenti Arci, la definizione di un nuovo patto intergenerazionale non più rinviabile, la formazione tecnica e politica dei quadri dirigenti per affrontare la



Riforma del Terzo Settore, l'impegno quotidiano delle realtà Arci nella realizzazione di laboratori multiculturali fondamentali per una società inclusiva, il coinvolgimento delle rete territoriale Arci in progetti di welfare di comunità e, infine, l'importante ruolo svolto dalle basi Arci come laboratori di cultura, memoria e sociale. Dopo la relazione del presidente Artico, si è svolto un interessante e partecipato dibattito a cui hanno

preso parte molti delegati e delegate. Importanti contributi ai lavori congressuali sono pervenuti anche dalla direttrice del Cesavo Anna Camposeragna, dal componente del direttivo del Forum del Terzo Settore Alberto Isetta e dal presidente dell'USEI - Unione di Solidarietà degli Ecuadoriani in Italia - Antonio Garcia. Impossibilitati a partecipare, hanno inviato i propri saluti il presidente provinciale dell'ANPI e la presidente provinciale delle Acli. Le conclusioni dell'appuntamento congressuale sono state realizzate dal vicepresidente nazionale Arci, Filippo Miraglia. Il Congresso, infine, ha eletto i delegati per il congresso regionale, fornito indicazioni per quello nazionale ed eletto le commissioni (politica, elettorale e statuto) che prepareranno i lavori della seconda sessione congressuale che si terrà entro settembre e che porterà all'elezione dei nuovi organismi politici dell'associazione.

Verso il congresso nazionale Arci

TOMMASO GULLO - presidente Arci Palermo

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

I primi anni di questo mandato sono stati utili a definire un punto nave dell'associazione, ciò ci ha permesso di scavare nel profondo, scoprirne le risorse, i punti di forza per evidenziarli, amplificarli, rendendoli oggi patrimonio dell'Arci tutta, e della comunità.

Abbiamo provato a rivoluzionare il concetto di 'circolo' trasformandolo in 'spazio', spazio aperto alle istanze del territorio, ai comitati formali e non, ai bisogni di singoli o di realtà organizzate. Abbiamo condiviso le nostre storie, i valori, le pratiche e lottato per affermare i principi chiave della nostra democrazia, insieme ai tantissimi attori del panorama associativo e politico della città.

Abbiamo messo in rete la nostra offerta culturale con l'obiettivo di far crescere il senso di appartenenza e di comunità a tutti i nostri soci. Incrementato le opportunità di accesso alla cultura.

Abbiamo cercato di incentivare momenti di scambio di idee, iniziative e risorse, sia dentro la rete Arci che fuori, alla ricerca incessante di un ruolo, non uno spazio, il ruolo di un'associazione culturale che rivendica con orgoglio la propria pluralità d'azione, ma con un progetto unico: una casa comune. I dati sul tesseramento e sulla adesioni ci premiano ed evidenziano un indubbio



interesse verso il nostro circuito associativo. Molte sono le istanze che non abbiamo avuto la forza di sostenere ma che ci stanno a cuore: la crisi lavorativa, i senza casa, le vittime della tratta, l'inquinamento ambientale, le condizioni dei detenuti e tantissime altre. Speriamo di poter innescare meccanismi virtuosi con tutte quelle realtà che affrontano in modo specifico queste tematiche e farle un po' nostre.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Dai circoli la richiesta è chiara: essere protagonisti; protagonisti di un progetto, di un cambiamento. Ci definiamo orgogliosamente un'associazione plurale, dobbiamo essere però in grado di

costruire uno spazio dove le varie 'anime' siano in grado di costruire un'identità, un linguaggio univoco.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Il nuovo consiglio avrà l'onere di guidare l'associazione in questo momento che, proprio perché positivo, esigerà maggiore impegno e passione per consolidare i risultati, affermare con forza il senso della nostra rete e incentivarne lo sviluppo. Evidenziare orgogliosamente le nostre differenze avendo la volontà di declinarle in azione collettiva e progettuale, smussando personalismi e atteggiamenti autarchici è una delle sfide che dobbiamo affrontare.

Le grandi sfide tuttavia, non sono solo all'interno dell'associazione, anzi. Continuare ad affermare il nostro ruolo in una società sempre più disillusa e distaccata da ogni soggetto organizzato e che trova sfogo nella rabbia e nella chiusura, non sarà semplice.

Cedere alla tentazione di essere 'neutrali' per essere più attrattivi è un rischio che non possiamo permetterci. Dobbiamo essere ancora di più partigiani, rimarcare con più forza la nostra identità e cercare di 'educare' la società. Obiettivi che devono coinvolgere tutti i livelli dell'associazione, essere una missione comune.

ARCI PISTOIA - Congresso provinciale

Nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 aprile, al circolo Arci Milleluci di Casalguidi, si è svolto il settimo congresso dell'Arci provinciale di Pistoia. Il rinnovato consiglio direttivo, appena insediato, ha eletto all'unanimità come presidente Silvia Bini, che succede a Federico Tasselli.

Bini, 44 anni, artista e arte terapeuta - tra i fondatori dell'Associazione Orecchio Acerbo, già vicepresidente del comitato provinciale nello scorso mandato e da sempre impegnata nel modo Arci, in particolare alla Casa del Popolo di Montale - è la prima presidente donna alla guida dell'associazione provinciale, e rimarrà in carica per i prossimi quattro anni.

Secondo il documento unitario, approvato all'unanimità dal congresso, l'obiettivo dei prossimi quattro anni sarà promuovere la spinta partecipativa e democratica delle basi associative Arci all'interno dei valori fascisti e antirazzisti delineati dalla



nostra Costituzione, rafforzare il dialogo tra il direttivo provinciale e i consigli dei singoli circoli, governare la fase di transizione verso l'entrata in vigore della riforma del Terzo Settore.

«L'associazionismo popolare, in questo periodo complesso, è una realtà importante per la ricostruzione di uno spazio politico e culturale - dice la presidente Bini - Questo spazio, che deve rimanere autonomo dai partiti e sinonimo di

pluralità, servirà a riaffermare i valori della partecipazione e dell'inclusione, che sono propri dell'Arci, e a rispondere alle paure che attraversano la nostra società attraverso l'aggregazione, il confronto, la cultura».

Nelle due giornate di congresso è stato rinnovato anche il consiglio direttivo, composto da 31 membri: Silvia Bini, Alberto Zinanni, Mattia Nesti, Francesca Torracchi, Enrico Giovannetti, Matteo Giusti, Roberto Zonefrati, Tommaso Parrillo, Alfio Pellegrini, Salvatore Scarola, Iacopo Girolami, Valentina Vettori, Beatrice Giannanti, Enrica Fragai, Alessandro Giovannelli, Alessandro Martelli, Daniele Matteoni, Carolina Andreini, Paola Giovannelli, Federico Tasselli, Paolo Biagini, Claudia De Masi, Giulia Melani, Alessandro Melani, Marco Guerri, Libero Roviezzo, Riccardo Chelucci, Andrea Mariotti, Helga Bracali, Alessandro Schiavelli, Maria Cangioli.

Verso il congresso nazionale Arci

LUIGI TURRI - neopresidente Arci Verona

Quando e in che modo ti avvicini all'Arci?
Mi sono tesserato per la prima volta una ventina di anni fa. Ho frequentato regolarmente alcuni circoli; il primo aveva una natura più 'ricreativa': ci si incontrava, si beveva, si parlava, venivano organizzati eventi vari, dal teatro alla musica, e non mancava lo spazio per la lettura dei giornali; poi ce ne sono stati altri, alcuni prettamente 'culturali'. All'epoca di Arci sapevo solo che era un'associazione con vari circoli sparsi per il territorio. Poi, nel 2011, con altre persone, si è deciso di fondare un circolo (di cui sono stato presidente per sei anni) che gestisse lo spazio condiviso già occupato da altre associazioni legate al mondo LGBT, per ottimizzarne la gestione e favorirne il coordinamento e l'unità d'azione. Un paio di anni dopo sono diventato parte del consiglio di Arci territoriale, per il quale mi sono occupato di diritti civili.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Considerando la natura quasi dimorfa di Verona, dove forti rigurgiti fascisti e xenofobi, presenti sia a livello politico che sociale, convivono con una numerosa rete di circoli, associazioni e gruppi di



cittadini che, per quanto non valorizzati o addirittura osteggiati dalle Istituzioni, operano costantemente per promuovere l'antifascismo, l'antirazzismo e il contrasto alle discriminazioni di genere, è fondamentale aumentare la sinergia fra queste realtà, un compito che Arci può favorire, grazie alla sua lunga storia e alla credibilità che si è guadagnata nel corso degli anni. Per farlo deve necessariamente migliorare la sua visibilità.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Il comitato continuerà a promuovere, attraverso l'azione culturale e aggregativa dei suoi circoli, la necessità che antifascismo e contrasto a ogni discrimi-

nazione diventino pratiche quotidiane e condivise. Un enorme lavoro è stato già fatto dalla presidente uscente, che nei suoi due mandati è riuscita a creare un'impressionante rete di contatti e di collaborazioni con le altre realtà cittadine citate e che operano nella stessa direzione di Arci, contribuendo con esse alla realizzazione di eventi come l'*Arena di pace e disarmo* che il 25 aprile 2014 ha portato oltre 13mila persone in Arena, il monumento simbolo della città. Uno degli scopi del comitato sarà quindi mantenere viva e attiva questa rete, sottolineando il ruolo fondamentale che ha in essa Arci.

In parallelo si proverà ad aumentare la sinergia fra i vari circoli Arci cittadini per rafforzare una politica associativa comune, e a potenziare la comunicazione esterna delle loro attività, per far conoscere maggiormente alla città le sue pratiche culturali e sociali.

Sarà anche importante cercare di aumentare la partecipazione della fasce più giovani, che negli ultimi anni, probabilmente anche a causa del generale clima di disillusione e sconforto, sembrano essere meno attivamente presenti all'interno dell'associazione.

LUCA BASSO - presidente Arci Bari

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Mi porto l'immagine di due ragazzi dello SPRAR (un curdo e un nigeriano) che si abbracciano dopo un goal della nazionale italiana, i nomi dei caduti della strage fascista di via Dell'Arca letti con accento siriano, i bimbi del circolo di Bari vecchia che ascoltano le favole pachistane, le feste e la musica dei circoli, le parole di Porzia Petrone, la sorella di Benny, ai nostri ragazzi, e la bandiera di Arci Bari per la prima volta alle celebrazioni antifasciste. Mi porto un lavoro importante sulla nostra identità e sulla nostra reputazione. Oggi tutti sanno chi siamo, cosa facciamo e perché lo facciamo. Lascio indietro le durezze e i tanti momenti difficili in questi quattro anni di rifondazione, finalmente alle nostre spalle.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?



È stato un bel congresso, di bilancio e di programma, ricco di contributi, con un confronto a tutto campo.

Ne è emersa la fotografia di un'associazione viva, plurale, convintamente antifascista, impegnata nella difesa dei diritti, nella lotta alle nuove povertà, nell'inclusione dei cittadini migranti e nella diffusione di una cultura libera, autonoma e indipendente.

Per il futuro l'impegno è a migliorare l'organizzazione e la comunicazione, per rafforzare la rete dei circoli e i rapporti

con le istituzioni e con altri soggetti con cui ci sarà la possibilità di costruire rapporti solidi e comuni.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Nei prossimi quattro anni, oltre a consolidare quanto di importante abbiamo fatto fino ad oggi, dedicheremo un impegno straordinario al sostegno e alla valorizzazione dei circoli e delle nostre basi

associative, vero patrimonio dell'Arci e autentici presidi di legalità, democrazia e cultura in tutti i nostri territori.

Anche i progetti in capo al comitato, come gli SPRAR, dovranno avere - come in buona parte già avviene - ancora di più una sponda nei circoli.

Arci Bari e BAT sarà sempre di più un comitato di servizio, fabbrica di buone idee da condividere, di opportunità da costruire e di battaglie da fare tutti insieme.

Lovers Film Festival

✦ di **Maria Luisa Brizio** Consiglio nazionale Ucca

Dal 20 al 24 aprile si è svolto a Torino il *Lovers Film Festival*, 33^a edizione del festival a tematica LGBTQI fra i più longevi d'Italia. Per il secondo anno consecutivo Ucca è stata partner del LFF, diretto dal 2017 da Irene Dionisio, raddoppiando in questa edizione i fronti della collaborazione grazie alla sinergia con Arci Torino: oltre al premio al miglior documentario (*Real lovers*), siamo stati fra i sostenitori della prima giornata, in Italia, dedicata all'industry del cinema LGBTQI, che ha visto momenti di discussione aperti al pubblico e, nel pomeriggio, incontri *one-to-one* fra autori e produttori.

A ciò va aggiunto il workshop di approfondimento *Strategie di (r)Esistenza. Il visibile nell'arte*, ideato e coordinato dall'associazione Altera, che ha visto l'intervento delle artiste Titta Cosetta Raccagni e Barbara Stimoli e il racconto della ricerca artistica di *Pornopoetica*, progetto di cui hanno portato al LFF la performance Camera oscura.

L'attività che più ci ha impegnati operativamente, tuttavia, è ancora un'altra: le *Lovers view*, interviste video realizzate dalla redazione di Altera agli ospiti del Festival. Queste ci hanno permesso di incontrare e confrontarci con personalità come, fra gli altri, Concita De Gregorio, Monica Cirinnà e Platinette, senza trascurare ovviamente i registi presenti al Festival, da Robin Campillo in avanti, scoprendo talvolta diverse dimensioni degli intervistati - ad esempio la preparazione e la lucidità di Immanuel Casto, icona pop ma non per questo ristretta nello stereotipo gay - e soprattutto scendendo in profondità nel discorso culturale che porta avanti il *Lovers FF*. La 'diversità' è una delle parole chiave di questa edizione, con i pro e contro che porta con sé: in Italia il dibattito è ancora, o forse di nuovo, troppo indietro, con il ritorno di termini come 'tolleranza' e 'accettazione' all'ordine del giorno, e l'assenza assordante di altri come, ad esempio, intersezionalità, concetto che nonostante i suoi ventinove anni di storia alle spalle è pressoché sconosciuto nel nostro paese.

Tuttavia qualcosa si muove: è stato presentato lunedì scorso, nel programma del LFF, il progetto documentaristico *Inter(sectional) views* che si pone il preciso obiettivo di sensibilizzare sul tema dell'intersezionalità ed è realizzato da cinque creativi con basi in Italia



(Torino) e Regno Unito (Londra), fra i quali Stefano Stefanini, che abbiamo potuto intervistare e ha insistito sui pericoli della sovrapposizione di diverse identità sociali e delle relative possibili discriminazioni, oppressioni o dominazioni.

In generale l'edizione 2018 del LFF è stata all'insegna del pop e dell'attrattiva per il grande pubblico: lo testimonia la presenza di Francesco Gabbani alla serata di apertura, oltre a quella di Pif, componente della giuria lungometraggi, che ha regalato un momento di animata discussione in sala sul tema dei Pride. Un argomento di riflessione sottinteso all'intero Festival, allora, è forse proprio questo: che equilibrio tenere fra l'obiettivo di conquistare nuovo pubblico alle questioni che ci stanno a cuore, lavorando sull'accessibilità e la divulgazione delle stesse, e la necessità di conservare la complessità dei ragionamenti sottesi, irriducibili a semplificazioni che rischiano di svuotarli - e questo vale non solo per i diritti LGBTQI ma per i diritti in generale (civili, culturali, sociali, politici). Sicuramente esiste un modo per far crescere il pubblico, l'audience per usare un inglesismo in voga, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi: la questione è sfidante, ma è responsabilità di operatori culturali e attivisti, ognuno con le specificità del proprio ruolo: individuare una prassi che tenga presente questo obiettivo e la giusta direzione nel rapporto con il proprio pubblico di riferimento.

Durante il panel sulle 'distribution opportunities for LGBTQI cinema' della giornata *Lovers goes industry* citata sopra, Giorgio Lisciandrello del *Sicilia Queer Festival* ha parlato della necessità di costruire le 'pre-condizioni' per la fruizione di certo cinema: in questo senso è centrale l'educazione del pubblico per la stessa produzione cinematografica, e i festival, accanto ad altri strumenti più direttamente formativi, ricoprono un ruolo importante anche in ciò, rendendo visibili opere non distribuite altrimenti e associandovi momenti di approfondimento, in sala o al di fuori, per poterle leggere al meglio.

In ultimo, il vincitore di *Real lovers: Beyond the opposite sex* di Bruce Hensel ed Emily Abt (USA, 2018, 89'), premiato dalla giuria composta da Lucia Mascino, Davide Scalenghe e Margherita Giacobino, è un documentario che riprende, a quattordici anni di distanza da *The opposite sex* e dai processi di transizione lì raccontati, il filo delle vite di Rene e Jamie, in tutti i loro aspetti: ricco di spunti, merita ampiamente questo riconoscimento.

Per tutti gli altri premi, http://www.loversff.com/servizio/News/I-vincitori-del-33-Lovers-Film-Festival/ca_23995.html.

Lovers View (ancora in fase di pubblicazione):

https://www.youtube.com/playlist?list=PLFfdAnWgDpMQABNGzutoFD Rz1z_zfC4f

A Reggio Emilia le Giornate della laicità

Per il nono anno consecutivo, Iniziativa laica e Arci Reggio Emilia – insieme ad Arci nazionale, Critica Liberale e Politeia – si fanno promotori delle *Giornate della laicità*, evento che si svolge dal 4 al 6 maggio a Reggio Emilia dedicato a tutte le persone che credono nel pensiero libero e critico, nell'importanza del dialogo e del confronto, nella pratica della democrazia.

Tema di questa nuova edizione è 'Giovani' come soggetto fondamentale con cui lavorare per la promozione di una cittadinanza attiva, consapevole dei propri diritti e dei propri doveri, capace di autodeterminazione, di pensare con la propria testa, di autonomia morale. Caratteristiche che, unite a curiosità, irriverenza, creatività, propensione al cambiamento, sono indispensabili per arginare il conformismo, la tendenza all'obbedienza e l'appiattimento sui luoghi comuni che caratterizza il nostro Paese.

Dal 4 al 6 maggio, Reggio Emilia diventerà protagonista di tre giornate che vedranno alternarsi alcuni tra i più im-

portanti pensatori del nostro paese, esponenti del mondo culturale, filosofico e scientifico, laico e religioso.

Negli anni scorsi sono stati nostri ospiti Stefano Rodotà, Dario Fo, Enzo Marzo, Chiara Saraceno, Marco Bellocchio, Lella Costa, Gustavo Zagrebelsky, Telmo Pievani, Annamaria Testa e molti altri ancora. Inoltre, comitati regionali e territoriali Arci interessati a organizzare eventi in collaborazione con le *Giornate della laicità* possono farlo, scrivendo a iniziativa-laica@alice.it

Quest'anno, a causa del taglio delle risorse destinate alle iniziative culturali, è stata inoltre lanciata su *Produzioni dal Basso* una campagna di *crowdfunding* promossa per contribuire alla realizzazione del Festival, attiva ancora per pochi giorni. Per sostenere il progetto: www.produzionidalbasso.com/project/sostieni-le-giornate-della-laicita-2018/



Arci Siena, al via 'Comunità solidali'

Si intitola *Comunità solidali* il progetto promosso dall'Arci provinciale di Siena, che si realizzerà all'interno di alcuni circoli Arci che da sempre sono un antidoto alla solitudine, per promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita della comunità dedicando un'attenzione particolare agli anziani che vivono in piccoli paesi o nei quartieri delle città. L'iniziativa, finanziata dalla Regione Toscana con fondi destinati all'ambito sociale, proporrà incontri su alimentazione, salute, qualità e stili di vita, momenti ricreativi, presentazioni di libri, cene e pranzi sociali a Siena; a Scalvaia, nel Comune di Monticiano; a Ciciano, nel Comune di Chiusdino e a Montallese, nel Comune di Chiusi.

La prossima tappa del progetto *Comunità solidali* è in programma sabato 28 aprile, alle ore 16.30 presso il circolo Arci di Ciciano, con la presentazione del libro *I cieli visti dal tempio* di Silvia Sclavo, che sarà presente all'appuntamento.

Il progetto continuerà nel mese di maggio con altri incontri nei circoli coinvolti, prima di chiudersi domenica 27 maggio con il pranzo sociale al circolo Arci di Montallese.

Il progetto conta sul supporto dei circoli Arci Il Barbicone di Scalvaia, circolo Arci Ciciano, circolo Arci Cultura e Sport di Ravacciano e circolo Arci di Montallese, che ha ospitato un primo incontro nei giorni scorsi, e sul patrocinio delle quattro amministrazioni comunali interessate, Chiusi, Siena, Monticiano e Chiusdino.

www.arcsiena.it

Tracce R-esistenti

Dopo le iniziative in programma il 25 aprile, continua fino al 7 maggio il progetto *Tracce R-esistenti* promosso tra gli altri dal comitato Arci Piceno Fermano, dal circolo Libero spazio - Stay Human e dal comitato Arci Marche.

Presso la Libreria Rinascita di Ascoli Piceno è possibile visionare *Fascismo e Resistenza nel Piceno*, mostra foto-documentaristica a cura dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche; presso la libreria Prospero, spazio NovaDea, ci sarà fino al 7 maggio *Tracce di libertà*, installazione sulla Costituzione e la laicità dello Stato, a cura dell'UAAR, sezione di Ascoli Piceno.

www.arci-libero-spazio-stay-human.it

IN PIÙ

LAVORARE STANCA

BUSTO ARSIZIO (VA) Nuovi appuntamenti in programma con *Lavorare stanca*, festival promosso dal circolo Arci Gagarin. Venerdì 27 dalle 21 *Il futuro del lavoro fra automazione, IA e robot*, una chiacchierata con Riccardo Campa, sociologo, filosofo e tra i fondatori dell'AIT (Associazione Italiana Transumanisti), condotta da Alessandro Leonardi di NeverWas Radio. Sabato 28 alle ore 21.30 *Hinterland*, un concerto-esplorazione poetica delle periferie. Durante le serate sarà possibile visitare due mostre fotografiche dedicate ai luoghi del lavoro, realizzate in collaborazione con Circolo 87.

www.circologagarin.it

IL CANTO DELL'ARIA

MAGLIE (LE) Con la serata intitolata *Il canto dell'aria*, in programma il 2 maggio alla Biblioteca comunale di Maglie, si conclude il percorso di studio sull'opera del poeta magliese Salvatore Toma promosso dall'Alca - Museo e dal circolo Arci Biblioteca di Sarajevo. Nel corso della serata saranno presentati i lavori degli studenti coinvolti e fatto un approfondimento sulla figura di Salvatore Toma a cura dell'autore Mario Desiati accompagnato da Carlo Ciardo.

www.bibliotecadisarajevo.it

10 HEARTZ

MACERATA Una chiamata agli artisti di tutta Italia per venire nei luoghi del sisma, viverli, integrarsi con le comunità locali e comporre musica per raccontare come il terremoto abbia cambiato la vita nell'entroterra maceratese. Prende così il via *10 Hertz*, il progetto di Arci Macerata sostenuto dall'iniziativa *S'illumina* di Mibact e Siae. Il progetto è in partenariato con Arci Ancona e Kindustria, impresa editoriale di Matelica. «Un'assegnazione importante – dicono il presidente di Arci Marche Massimiliano Sport Bianchini, e le coordinate del progetto Mara Polloni e Valentina Stefano – che ci auguriamo porterà nei nostri territori giovani musicisti e artisti. Ma protagonisti, oltre alla musica e alle arti, saranno il territorio e la comunità, cuore di una visione diverasa del concetto di periferia urbana».

<https://tinyurl.com/ydxkseea>



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

WORLD PRESS PHOTO 2018

ROMA - Palazzo delle Esposizioni, dal 27 aprile al 27 maggio. Il Premio World Press Photo è uno dei più importanti riconoscimenti nell'ambito del fotogiornalismo. Per l'edizione 2018 la giuria ha nominato 42 fotografi provenienti da 22 paesi. L'esposizione del World Press Photo 2018 non è soltanto una galleria di immagini sensazionali, ma è un documento storico che permette di rivivere gli eventi cruciali del nostro tempo.

www.palazzo.esposizioni.it

VIAGGIO IN ITALIA. DAI MACCHIAIOLI AI SIMBOLISTI

ROVERETO (TN) - Mart di Rovereto, dal 21 aprile al 26 agosto. Nel corso dell'Ottocento i panorami del Bel Paese diventano oggetto di una costante attenzione da parte di autori appartenenti a scuole regionali diverse. In questo fermento, attraverso continui scambi e connessioni, si gettano le basi della pittura moderna in Italia. Passando attraverso l'innovativa esperienza dei Macchiaioli toscani, si giunge così ai 'paesaggi dell'anima' di tendenza simbolista, presentati nelle prime edizioni della Biennale di Venezia.

www.mart.tn.it

ELLIOT ERWITT - PERSONAE

LECCE - Castello Carlo V, dal 21 aprile al 9 settembre. La mostra *Elliot Erwitt Personae* è la prima grande retrospettiva delle sue immagini sia in bianco e nero che a colori. Il percorso espositivo mette in evidenza l'eleganza compositiva, la profonda umanità, l'ironia e talvolta la comicità del grande fotografo americano, tutte caratteristiche che rendono Erwitt un autore amatissimo e inimitabile, non a caso considerato «il fotografo della commedia umana».

www.mostraerwitt.it

ROBERT CAPA - RETOSPECTIVE

PALERMO - Real Albergo dei Poveri, dal 25 aprile al 9 settembre. La mostra è dedicata alla figura di spicco del fotogiornalismo del XX secolo e presenta oltre 100 fotografie in bianco e nero, che il fotografo, fondatore di *Magnum Photos* nel 1947 insieme a Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David 'Chim' Seymour e William Vandivert, ha scattato dal 1936 al 1954, anno della sua morte in Indocina, per una mina anti-uomo.

www.mostrarobertcapa.it

Un anno in carcere il XIV Rapporto di Antigone

di Susanna Marietti direttrice Antigone

È appena uscito *Un anno in carcere, il XIV Rapporto di Antigone sulle carceri*. Lo trovate - con testi, elaborazioni, infografiche - sul sito dell'associazione. È dal 1998 che Antigone è autorizzata dal Ministero della Giustizia a visitare le circa duecento carceri italiane con prerogative paragonabili a quelle dei parlamentari.

Negli ultimi mesi abbiamo visitato 86 carceri, 36 nel nord, dalla Valle d'Aosta alla Romagna, 20 in centro Italia e 30 tra il sud e le isole.

Tra il 31 dicembre 2015 e oggi i detenuti sono cresciuti di 6.059 unità. Oggi il tasso di sovraffollamento - secondo la capienza ufficiale delle carceri, che tuttavia non tiene conto delle sezioni inutilizzabili - è pari al 115,2%. Troppo spesso il carcere non aiuta la sicurezza dei cittadini.

Dei 57.608 detenuti al 31 dicembre scorso, solo 22.253, meno del 37%, non avevano alle spalle precedenti carcerazioni.

Le misure alternative garantiscono assai di più l'abbattimento della recidiva e dunque la sicurezza della società. E costano anche assai di meno del carcere. Il sovraffollamento delle carceri non è uniforme sul territorio nazionale. Alcuni istituti sono sottoutilizzati, altri superano di gran lunga il tasso di affollamento medio. Ad esempio quello di Como, con un tasso del 200%. Vi abbiamo trovato detenuti con un numero del tutto insufficiente di metri quadri di spazio a disposizione.

Le condizioni igienico-sanitarie sono critiche. Molte docce sono prive di diffusori e alcune sono inutilizzabili a causa degli scarichi intasati. L'acqua calda in cella non è garantita.

Anche le due carceri di Brescia e quella di Busto Arsizio sono molto sovraffollate. La Lombardia ha questo triste primato. E poi anche Taranto - dove l'esiguità degli spazi esterni è tale da costringere la direzione ad un sistema di turnazione che garantisca a tutte le sezioni le ore d'aria ma dove l'apertura delle celle e la vita in comune per molte ore al giorno aiuta a supplire a questa carenza - Chieti, Pordenone.

Se guardiamo agli stranieri in carcere, possiamo ben affermare, dati alla mano, che non sussiste un'emergenza al proposito. Non c'è correlazione tra

i flussi di migranti in arrivo in Italia e i flussi di migranti che fanno ingresso in carcere.

Negli ultimi quindici anni, a partire dal 2003, alla più che triplicazione degli stranieri residenti in Italia è seguita, in termini percentuali, una quasi riduzione di tre volte del loro tasso di detenzione. Se nel 2003 ogni cento stranieri residenti in Italia (erano circa 1 milione e mezzo) l'1,16% finiva in carcere, oggi (che sono circa 5 milioni) questa percentuale si riduce allo 0,39%.

Un dato che mostra come ogni allarme, artificiosamente alimentato in campagna elettorale, sia ingiustificato.

Questo e molto altro si può trovare nell'ultimo Rapporto di Antigone.

Per chi vuole farsi un'idea del carcere basata su una ricerca empirica, su dati corroborati, su statistiche forti. Per chi non vuole gridare slogan senza base di realtà che solo parlano alla pancia delle persone dimenticandosi che esse hanno una testa.

www.antigone.it

arcireport n. 15 | 27 aprile 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 14.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>